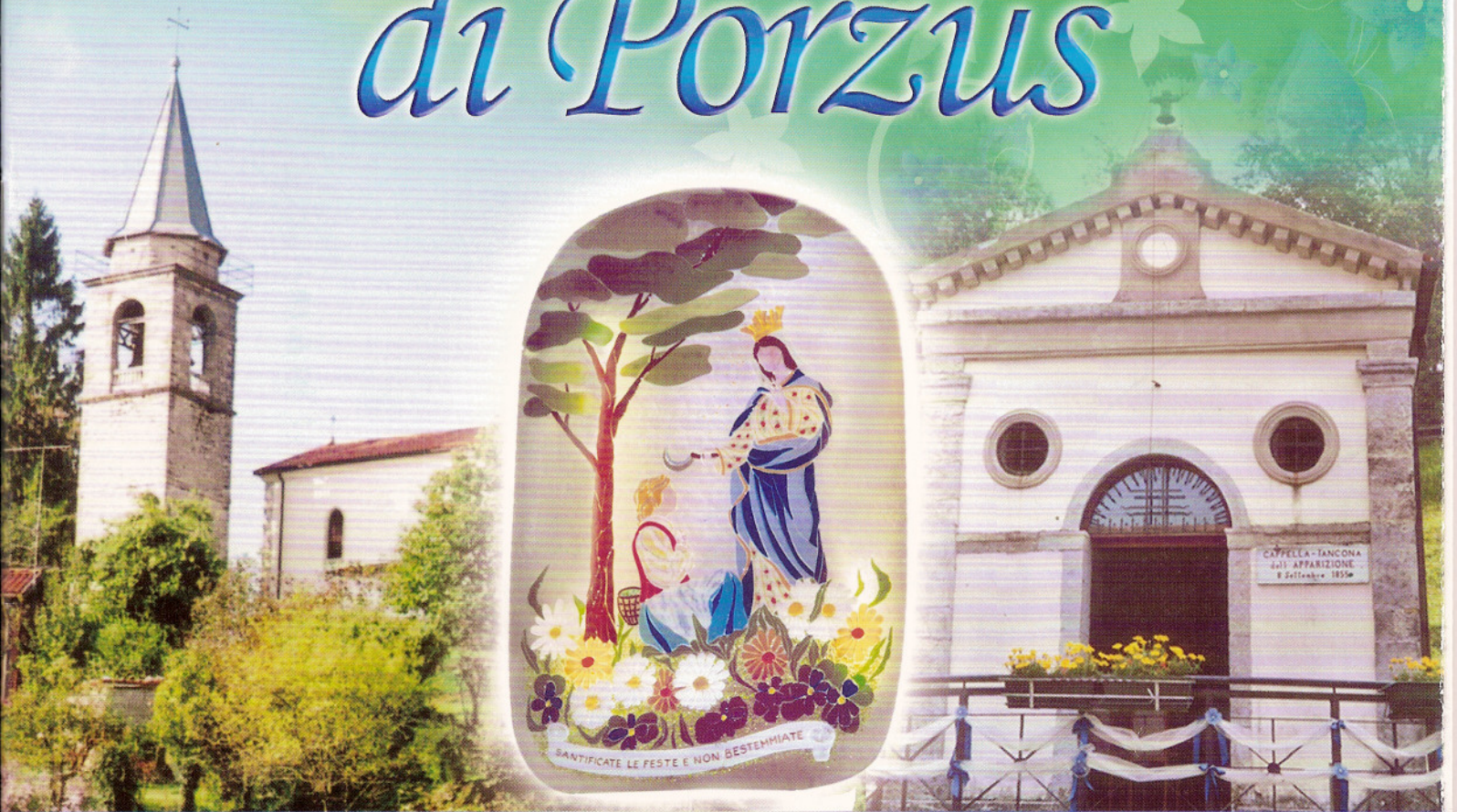


# Santa Maria di Porzûs



"Madone de Sèsule"



Sito del Santuario della Madonna di Porzûs.

# Dicembre 2008, febbraio, aprile 2009



Dicembre 2008 gruppo Udine-Trieste-Grado con don Carlo e alcune suore.



27-12-2008 gruppo di Mantova.



11 febbraio 2009 con mons. Schif.



27-28-29 dicembre 2008 scouts reparto Pagnacco.



11 febbraio mons. Igino Schif, don Gianni.



22 febbraio 2009 un gruppo da Udine.



19-4-2009 don Oscar Morandini, don Bruno.



19-4-2009 corale "G. De Luca" di Faedis.

# Teresa Dush



**P**orzûs, oggi è un paesino ridente, incastonato in una splendida posizione. Pur non essendo parrocchia, la chiesa ha da sempre il suo bel fonte battesimale. La distanza dalla chiesa parrocchiale di Attimis è notevole e per secoli c'era solo un sentiero impervio che collegava i due paesi. Il 21 settembre 1845 vi venne battezzata Teresa Dush, una bambina come le altre: il paese contava circa 250 abitanti. Tutto cominciò a dieci anni: dopo l'otto settembre 1855, era festivo e tutti erano stati a Messa. Poi però, finita la Messa, tutto era tornato come prima. Anche il precetto del riposo festivo in quel periodo della fienagione, non poteva certo essere osservato. La bestemmia poi era pur troppo una piaga degli uomini.

Teresa Dush, aveva dieci anni. La mamma l'aveva mandata a tagliare l'erba per le mucche, in un prato con una sorgente, di loro proprietà. Lì le apparve la Vergine Maria. Sul posto ora c'è una chiesetta. Secondo la testimonianza

della signora Teresa Succo (1908-1998) che sentì più volte il racconto dal signor Giovanni Specogna (1850-1936): "La Madonna, la prima volta, apparve laggiù, nella dolina, proprio l'8 settembre. In paese abbiamo sempre ricordato questo anniversario. Il terreno, dove la piccola andava a tagliare l'erba, era della sua famiglia; poi è stato donato alla cappella. La Madonna prese di mano alla bimba il falchetto, tagliò un po' d'erba e disse: «Dì a tutti di non lavorare nei giorni di festa. Và a casa e riferisci che se non cessano di lavorare di festa il tifo non finirà. L'erba ti durerà tre giorni». La bambina allora, nei giorni seguenti, trasmise all'intera popolazione la raccomandazione ricevuta dalla Bella Signora".

In una terza apparizione, il 30 settembre, questa volta in chiesa, la Madonna le impresso sulla mano una crocetta perché tutti potessero credere.

Sostanzialmente tutte le testimonianze orali coincidono su questi fatti. La comunità di Porzûs, ha sempre celebrato l'otto settembre come memoria dell'apparizione. Solo ora però, dopo che don Carlo Gamberoni, prete della diocesi di Trieste, l'ha riscoperta, è diventata





una festa che attira gente anche dal di fuori. Prima la memoria, è stata tramandata oralmente, da padre in figlio. Solo in paese se ne conservava la memoria.

Don Amelio Pinzano che ha costruito la nuova chiesa, ricorda: "24 giugno 1939, viene a Porzûs, il Vescovo, mons. Nogara a consacrare la nuova chiesa, appena finita, dedicata a San Giovanni Battista e Santa Lucia.

La Liturgia della Consacrazione (che in precedenza avevo spiegata ai fedeli) adesso, vista dal vivo, e svolta anche all'esterno, li tocca profondamente, fino alla commozione. Li premia dalle grandi fatiche sostenute, per aver portato tutto il materiale di costruzione per la nuova chiesa sulle loro spalle, specie dai forti giovanotti, che poi partiranno per la guerra, molti senza ritorno.

Campane a festa, festa dei cuori, canti locali... per la chiesa più ampia, più bella, più funzionale.

Infatti dopo la consacrazione della nuova chiesa, il 24 giugno 1939, la indicai più adatta per la preghiera del Rosario, insieme... Ricordo bene, la risposta fu: «I nostri vecchi e i loro antenati hanno sempre detto e ripetuto che la Madonna è apparsa alla "Baluska", nel prato in "dolina", precisamente dove, in memoria, fu costruita la Cappella dell'Apparizione... e noi continueremo a pregare il Rosario lì!». Ovvero nella cappella della Madonna «de Sésule». Don Amelio non era il tipo da credere molto alle apparizioni, ma rimase molto colpito dalla tradizione che si era conservata intatta per tanti anni. Il rispetto profondo che aveva per la gente, gli fece intravedere qualche cosa che si può capire solo con gli occhi della fede. Il messaggio era semplice ed essenziale: bisognava rispettare la domenica e non bestemmiare.

Non era un dovere, era una necessità. In un primo tempo la piccola Teresa poté continuare la sua vita di ogni giorno, ma con una luce diversa. Appena la voce delle apparizioni, cominciò a serpeggiare, fu immediatamente creato un cerchio di silenzio, favorito dalla disposizione

del paese. L'autorità ecclesiastica, in un primo tempo, non volle neppure permettere di benedire la piccola cappella, che con tanti sacrifici gli abitanti di Porzûs, avevano costruito. Il 21 giugno 1856, Teresa fu ricevuta a Udine nella casa delle Derelitte, in cui p. Luigi Scrosoppi, cercava in tutti i mezzi di educare le bambine abbandonate da tutti.

Per i suoi compaesani "venne portata via". A Udine venne educata e preparata, come tutte le altre bambine a diventare una brava donna di casa. Ma le aspirazioni di Teresa erano altre. Avrebbe voluto diventare come quelle suore che l'avevano accolta ed amata. Come loro voleva dedicarsi ai poveri. P. Luigi era molto prudente in questo. Non voleva che dal collegio si passasse alla vita religiosa. Perciò, arrivata all'età di quindici anni, andò a servizio presso una casa di benefattori.

Nell'agosto del 1864, Teresa chiese di poter rientrare in comunità per farsi suora. Fu accolta con gioia e poté iniziare il percorso di formazione. Non sappiamo quasi nulla di lei, delle sue paure, dei suoi slanci, delle sue difficoltà e delle sue gioie. Visse con semplicità ed umiltà. Padre Luigi, voleva che le suore diventassero sante, ma non "da altare". Morì giovanissima il 17 agosto 1970. Non aveva ancora 25 anni.

La sua vita è tutta nel suo messaggio, semplice ed attuale oggi come ai suoi tempi. Il piccolo santuario che ricorda l'intervento di Maria in quel lontano 8 settembre 1855 è come la sua vita: la sua bellezza, è la semplicità. Non vi accorrono grandi folle. Anche le nuove opere sorte a servizio dei pellegrini, non hanno niente di sontuoso. Tutto deve essere semplice ed accogliente, a servizio di chi vuol trovare nel silenzio e nel nascondimento, la propria vocazione. Scoprire che Dio ci ama è ci chiama "figli" è tutto. La domenica è il giorno, che, liberandoci dalla fatica del lavoro, ci dà la possibilità di essere consapevoli.

# L'anno mariano 2009 in Porzûs

È cominciato ufficialmente con la domenica in albis, 19 aprile, con la S. Messa solenne presieduta dal padre oblato Oscar Morandini.

Non erano comunque mancati prima alcuni momenti forti di preghiera, nonostante la stagione invernale; fra questi la celebrazione mariana dell'11 febbraio nel ricordo delle apparizioni di Lourdes. In tale circostanza, a celebrare è stato mons. Igino Schif, vicario episcopale per la pastorale.

Alla fine del mese di ottobre termineranno alcune iniziative di culto, come la celebrazione della S. Messa anche di giovedì mattina, che è stata una costante di questi mesi; e pure la recita del S. Rosario comunitario, costante di ogni domenica pomeriggio.

Nell'arco di questi mesi sono state celebrate le tre S. Messe dell'ammalato; nei mesi di giugno, luglio ed agosto, con sacerdoti della regione e gruppi corali.

Le tante foto testimoniano poi dei diversi gruppi venuti in pellegrinaggio, con l'intento di studio, di confronti, di celebrazioni varie.

Certamente la novità per eccellenza di quest'anno è stata la presenza continua (in canonica) di cinque suore della Comunità italo-brasiliana dei "Servi di Maria del Cuore di Gesù".

Sono state loro, le custodi dei vari luoghi di incontro: Chiesa parrocchiale, Cappella della Apparizione, Canonica e Casa Accoglienza.

Loro hanno animato i vari incontri di preghiera ed

hanno offerto ospitalità, accoglienza soprattutto spirituale ai tanti pellegrini venuti proprio per ascoltare una parola sincera, un buon consiglio, una schietta amicizia.

Ora, con il freddo, le reverende suore ritorneranno nella Canonica di Taipana fino alla buona stagione, a servizio anche delle Comunità dei paesi vicini.

Però, anche durante l'inverno, le suore verranno la domenica a Porzûs, tempo permettendo, evidentemente.

Concludendo, posso constatare e quindi affermare che l'esperienza del piccolo Santuario di "Santa Maria" di Porzûs ("Madone de Sèsule") sta sviluppandosi, sta crescendo soprattutto in qualità ed intensità.

Rimanendo certamente in un clima di semplicità, modestia, ma anche di tanta serenità e pace.

*Il parroco  
don Vittorino Ghenda*



15-10-2009 il sacerdote novello don Fabio Filipputti con don Gaetano, don Bruno, padre Luigino, le suore e amici.

# Il manoscritto di...

**N**el mese di marzo di quest'anno è venuto alla luce un piccolo quaderno ingiallito dal tempo, di cm 10x17 e di pagine 64; la calligrafia è abbastanza bella e la forma italiana contiene molte espressioni dialettali veneto-triestine come la terza persona del verbo essere resa col "xe" e il verbo "basilare" poche le parole friulane. Tale scritto fu composto a Porzûs - dove non si parlava italiano - nell'anno 1886 e l'autore è Giovanni Grimaz; da tempo sappiamo che costui fu il costruttore della "Ianca" (cappella dell'apparizione) e che nel 1913 la modificherà e ingrandirà assieme a Domenico Caruzzi di Racchiuso.

Tale quadernetto era stato messo in salvo dopo il terremoto del 1976 dalla signora Pia Grimaz e portato poi a Binasco assieme ai quaderni dei suoi figli che desiderava conservare.

Tale documento a distanza di trent'anni dal loro accadimento riporta prima di tutto il racconto delle apparizioni della B.V. Maria "Immacolata" avvenute tutte e tre nel settembre del 1855 e in tale racconto si sente ancora il fervore che l'evento ebbe nella piccola comunità locale dei fedeli; poi lo scritto mette ben in evidenza il motivo che spinse alcuni uomini, guidati dallo stesso Grimaz, a costruire la "Ianca" sul prato dove la santa Vergine posò i suoi piedi; e infine presenta alcuni brevi ricordi della protagonista: la pastorella "Teresia Dush".

Giovanni Grimaz, nato a Porzûs nel 1860 e ivi morto nel 1928, fin da piccolo venne conquistato da quello che la sua gente spesso raccontava con profonda convinzione. Tra i vari racconti che i bambini desideravano sentire questo

era quello più richiesto. Sembrava una fiaba, ma fiaba non era; tutto si era verificato lì dove, loro bambini, vivevano e giocavano, tra le loro case e nella loro chiesa che li attraeva con le suggestive cerimonie religiose, le candele e l'incenso. A Porzûs in quel terribile anno - era il 1855, anno del colera in paese erano morte ben 15 persone e nella vicina Clap 17 - la Madonna era apparsa per ben tre volte; la prima volta nella dolina, le altre due in chiesa.

E molte di quelle persone che Giovanni Grimaz ascoltava, avevano assistito alle due apparizioni avvenute in chiesa. Fu un'esperienza che nessuno potè mai dimenticare.

All'inizio del suo scritto il Grimaz fa proprio questa osservazione: "Ci sono nella vita dei momenti belli e dei momenti brutti e molto dolorosi; e questi si imprimono in modo forte nella nostra mente e così li ricordiamo per sempre".

La prima apparizione avvenne l'8 settembre, era sabato e festa della Natività della B.V. Maria "Immacolata Concezione" (il Grimaz tiene certamente presente la dichiarazione dogmatica avvenuta nel 1854). Tale apparizione si verificò nella dolina



# Giovanni Grimaz

del paese dove Teresa di sua spontanea volontà si era recata con la gerletta e il falchetto a tagliare un poco d'erba per la sua "armenta". Il fatto è descritto molto bene perché tra i vari informati c'è anche un fratello maggiore della fanciulla, Giovanni Battista a cui il Grimaz, al termine dello scritto chiederà di apporre la sua firma in segno di autenticità e verità.

Precedentemente noi tutti si pensava che Teresa fosse figlia unica e che dopo le apparizioni fosse rimasta orfana. E questo in base a quello che è scritto nei documenti delle Suore della Provvidenza. Tenendo presente tale osservazione - indicatami dal Grimaz - sono ritornato a scartabellare nell'archivio parrocchiale di Attimis - vera miniera di informazioni - e ho ricostruito lo stato della famiglia della nostra piccola Teresa. Papà Giuseppe e mamma Caterina Grimaz celebrarono il loro matrimonio nella parrocchiale di Attimis il 4 aprile 1827.

Nel 1831 nacque Lucia e nel 33 "Domenico" che morì subito nello stesso giorno; poi nel 35 Angelo e due anni dopo Giovanni Battista; poi nel 1839 Orsola e nel 41 Pietro Celestino (il nome del famoso Papa della Perdonanza dell'Aquila) ma questi due moriranno quasi subito: Orsola dopo 12 giorni e il fratellino dopo 17; infine il 10 settembre 1845 la nostra cara "Teresia" come la chiama il Grimaz. Costei, durante la terza apparizione, accanto all'altare della sua chiesa, ricevette dalla santa Vergine anche un segno di credibilità: una piccola croce di colore bianco sul carpo della mano destra. (Anche qui correggiamo la precedente indicazione che parlava di una croce come d'oro lucente, sulla mano sinistra; questa piccola croce bianca di fronte a determinati raggi di luce poteva dare dei riflessi che sembravano d'oro).

Questo segno era stato richiesto dai fedeli presenti in chiesa quando apparve la santa Vergine in quel pomeriggio di domenica 30 settembre, al termine della recita del S. Rosario: "Di alla Madonna che ti dia un segno, o uno scritto... di modo che possiamo credere". (Curioso questo particolare: la Vergine che acconsente a tale richiesta).

E dopo averlo mostrato ai genitori che erano rimasti a casa, Teresa ritornerà in chiesa, dove tutti

erano ritornati a recitare un altro Rosario come ringraziamento per l'apparizione avuta, e qui lo mostrerà a tutti i fedeli. In seguito lo vedrà anche padre Luigi Scrosoppi, e le Suore della sua Congregazione e nel giorno della morte della giovane Dush, tutte le orfanelle della Casa di Udine; ed erano più di duecento. Questo importantissimo scritto pone tante domande. "Come poteva il Grimaz a Porzûs stendere tale racconto in italiano quando in paese si parlava il caratteristico sloveno? E poi con quelle forme dialettali veneto e triestine? Lui, dalla sua gente, il racconto dei fatti lo aveva sentito nella parlata locale e quindi in un certo senso lo aveva tradotto per mettere tutti al corrente di quanto proprio lì era avvenuto".

E per questo dobbiamo essergli molto grati. Probabilmente Giovanni Grimaz aveva passato alcuni anni nella nostra zona per apprendere quei lavori che poi gli serviranno a Porzûs per costruire la Cappella e poi per ingrandirla, per dipingere la tela dell'apparizione, per stendere lo scritto e anche per confezionare le tovaglie e gli addobbi della chiesa. Insomma era una persona che sapeva fare un po' di tutto. Ma soprattutto sapeva guidare i momenti di preghiera attorno alla Cappella della dolina. Lì, ogni domenica pomeriggio radunava la sua piccola e bella comunità e lui, stando inginocchiato all'interno della "sua lancona" guidava la recita del S. Rosario.

Se Teresa Dush è stata la protagonista delle apparizioni, Giovanni Grimaz è stato il grande artefice di tale grande evento; colui che ha fatto di tutto perché il ricordo rimanesse vivo nel cuore della gente e perché la santa Vergine potesse avere una risposta di preghiere e di sacrifici in base alle "raccomandazioni" che aveva affidato alla fanciulla Dush. Giovanni Grimaz con la sua opera convinta e tenace ha fatto sì che la fiamma, accesa dalla Madre di Dio a Porzûs con le sue tre apparizioni, non si spegnesse. Soffieranno subito i venti della contrarietà e dell'opposizione, ma quel fatto venuto dal Cielo non poteva venir negato, messo da parte. E allora ecco sorgere, sul luogo della prima apparizione, una chiesetta. Il motivo di tale costruzione stava nella volontà di ricordare



e venerare quel luogo santificato dalla presenza della Madre del Signore e poi per poter andare a pregare anche in caso di brutto tempo.

Per costruire la lancona non era stato chiesto il permesso, e allora ecco il Grimaz che in numerose pagine del suo manoscritto chiede perdono ai Superiori ecclesiastici per tale "fallo".

Una chiesetta è una cosa bella; mettiamoci nei panni e nella mentalità della gente di quegli anni: un luogo sacro era punto di riferimento di ogni popolazione. Eppure quella significativa chiesetta non ebbe la tanto desiderata benedizione. (Forse perché c'era di mezzo un'apparizione). Da quelle pagine del manoscritto emerge tutta la sofferenza del Grimaz e della sua gente per tale fatto: "se abbiamo sbagliato vi chiediamo perdono ma venite a darci una mano". E pur rimanendo nella sofferenza intraprenderanno un cammino e un impegno di preghiera attorno a quella chiesetta della dolina che inizierà ad essere un punto di riferimento per tutta la comunità del piccolo paese. Don Amelio Pinzano, che fu vicario a Clap e Porzûs negli anni che vanno dal 1937 al 40 sarà testimone di tale impegno di preghiera convinta e sentita e nelle sue memorie ricorderà quei momenti vissuti dai fedeli di Porzûs accanto alla Cappella dell'apparizione.

Concludendo allora si può dire che tale manoscritto conferma nelle sue linee fondamentali tutto il lavoro che è stato compiuto in questi 17 anni per mettere in luce l'evento celeste delle apparizioni della santa Vergine a Porzûs; le testimonianze raccolte e pubblicate in due bei volumetti, sono l'eco vivo di tale manoscritto; ci sono addirittura delle espressioni che corrispondono perfettamente. Il documento colma poi alcune lacune lasciate dai precedenti documenti. Gli scritti della Congregazione delle Suore della Provvidenza sono stati stesi con lo scopo di conservare l'esempio edificante di vita religiosa lasciato dalla giovane Teresa Dush (Suor Maria Osanna) in tutte le Suore che le vissero accanto; gli aspetti che riguardavano la sua vita personale sono imperfetti perché le Suore non vennero a conoscenza della sua situazione familiare; era stata portata lì nella

casa delle orfanelle non perché fosse tale ma per sottrarla "ai pericoli di una indiscreta devozione"; Mons. Nicolò Tioffi che l'aveva affidata a padre Luigi, personalmente si auspicava una "disamina" dei fatti avvenuti a Porzûs da parte dell'"Autorità ecclesiastica", ma questa non venne compiuta.

Si volle il silenzio. E silenzio ci fu ma lassù, a Porzûs l'evento venne sempre conservato nella mente e nel cuore di tutti.

La scheda biografica delle Suore della Provvidenza non riporta il luogo e la famiglia presso la quale venne mandata la giovane Teresa dopo i quattro anni trascorsi nella Casa delle Orfanelle; ora sappiamo che la Dush fece ritorno a Cividale presso la sua "maestra" nella casa del parroco don Pietro Bernardis; e da qui nel 1864 partirà per entrare e rimanere per sempre nella Famiglia religiosa di padre Luigi Scrosoppi. Ma morirà prima di emettere i voti religiosi il 17 agosto 1870, aveva 24 anni 11 mesi e 7 giorni. Sono pochi i documenti conservati negli archivi che riguardano tale fatto di Porzûs: due nell'Archivio arcivescovile di Udine. Uno è la domanda del 1885 per avere la benedizione della Cappella e uno è la lettera dell'avv. Giuseppe Brosadola del 14-7-1922 che riporta alcune informazioni raccolte a Porzûs "relative alla asserita apparizione della Beatissima Vergine"; due documenti sono conservati nell'Archivio Capitolare di Cividale e gli altri nell'archivio di padre Scrosoppi nel Collegio Provvidenza di Udine: in nessuno di essi c'è una espressione o dichiarazione negativa nei confronti di quello che avvenne a Porzûs e che ebbe come protagonista la piccola Teresa Dush. Al di là dei documenti c'è l'unanime consenso e tradizione viva e convinta dell'intera popolazione di Porzûs e dal nulla non può nascere ed essere tramandato poi di padre in figlio un fatto che per molti decenni coinvolse in un impegno di vita cristiana tutte le famiglie di un intero anche se piccolo paese.

*don Carlo Gamberoni*

# Aprile, maggio 2009



Metà aprile, fondamento Croce luminosa.



17-5-2009 ragazzi e genitori della 1ª Comunione di Attimis e Racchiuso.



17-5-2009 don Bruno con i ragazzi della 1ª Comunione di Attimis e Racchiuso.



21-5-2009 con mons. Ottavio Belfio.



3-5-2009 Rubignacco, Urbignacco.



Le cinque suore di Porzùs.



16-5-2009 le suore di Porzùs con don Vernom Meuer c.o. sud Africa.

# La Croce luminosa

Lettera spedita a mons. Pietro Brollo

il 07-06-2009



31-05-2009 don Carlo Gamberoni benedice la Croce luminosa.

**E**ccellenza  
Le mando, con i saluti, la foto della "Croce luminosa" che è stata eretta a Porzûs, tra la Casa Canonica e la Casa Accoglienza. Alta circa otto metri, voluta da due persone cui si è aggiunta poi una terza ed una famiglia. I nomi rimasti nell'anonimato; ho pensato però di scriverli in una cassetta di posta dentro la croce. Li conosce il Signore che penserà, a modo suo, a ricompensarli. La croce è stata benedetta il 31 maggio, da parte di don Carlo Gamberoni, come fosse un grazie per tutto quello che lui ha fatto per Porzûs.

Come ho accennato, l'idea è stata di alcune persone.

Perché quella Croce; quale il suo significato?

Di Croci luminose c'è senz'altro un'ampia documentazione; però, a me sembra, che quella che è stata collocata a Porzûs tra la Canonica e la Casa Accoglienza rivesta un significato particolare, collegato all'ambiente ed alla storia di Porzûs.

Difatti l'ambiente in cui sorge Porzûs, è un'ambiente di montagna (circa 700 metri) e quindi è sinonimo, spesso e come altrove, di sacrificio, di impegno e di dolore.

La Croce di Cristo abbraccia tutti questi aspetti di sofferenza, tipici del vivere dell'uomo, ovunque viva.

Inoltre, e questo è un particolare unico di Porzûs, in queste montagne è stata consumata una tragedia di grande tradimento, di inimicizia e di odio: il 7 Febbraio 1945 un momento tristissimo che ha segnato e ancora pesa nei rapporti di tante persone. Si tratta appunto delle tristemente famose "malghe di Porzûs".

La Croce di Cristo si ergerà come luce che dissiperà, piano piano, le tenebre dell'odio, delle incomprensioni, delle inimicizie in tanti cuori.

E questa dimensione morale e spirituale trova il suo annuncio, come fosse stata una umile ma vera profezia, nella storia della piccola veggente di Porzûs, Teresa Dush.

A lei, la Vergine Santa ha fatto il dono di una piccola "croce" luminosa, lunga circa tre centimetri, impressa nel carpo della mano destra. Segno sì della credibilità delle "Apparizioni", di cui è stato testimone anche san Luigi Scrosoppi, ma segno pure profetico della croce-sofferenza che avrebbe caratterizzato la sua giovane vita, conclusasi a soli 25 anni, il 17 Agosto 1870, fra le braccia di padre Luigi Scrosoppi. Segno profetico anche di un futuro, segnato da tante croci, sofferenze, come accennato sopra, sulle quali però scenderà sempre la luce della Croce di Cristo, come annuncio di perdono, di speranza, di amore, di pace.

don Vittorino Ghenda

# Maggio, giugno 2009



24-5-2009 Corgnolo.



24-5-2009 i ragazzi di Corgnolo.



31 maggio don Carlo Gamberoni.



21-5-2009 padre Antonello, don Terzo (Bergamo),  
padre Luigino, don Bruno.



2-6-2009 Pontebba. 11° gruppo sotto la croce.



22-5-2009



31-5-2009 Martignacco.



14-5-2009 mons. Belfio.



31-5-2009 donatori di sangue di Attimis.